

Vendola alla scoperta del Nordest! Il Nordest alla scoperta di Vendola!

Inviato da Redazione
giovedì 17 giugno 2010

Se non l'avesse visto con i miei occhi, ne avrei dubitato. Ma lunedì scorso, all'assemblea annuale dell'Associazione Industriali di Vicenza, ero anch'io. Nella Sala della Fiera, stracolma di associati. Gli imprenditori vicentini è noto - non sono un pubblico facile. Soprattutto per chi sentono "lontano". Per chi ritengono troppo "romano", statalista, torinese, comunista (una somma dei "vizi" precedenti). Negli anni Novanta, in questa stessa sala, fischiarono Pietro Marzotto. Reo di aver dichiarato il suo voto alla sinistra. Ma, soprattutto, di essere "e di agire come - un "grande"; imprenditore in un mondo di "piccoli".

Era il tempo della ribellione del Nordest. Non importa che Marzotto, la sua famiglia e la sua azienda fossero, anzi, siano: venete, vicentine, di Valdagno. Retroterra dell'impresa del Nordest. Agli occhi dei "piccoli" era la "Fiat che si annida tra di noi". Il capitalismo alleato con lo Stato romano. Dieci anni dopo, sempre a Vicenza, sempre alla Fiera, si svolgeva il convegno del Centro Studi Nazionale di Confindustria, dedicato alla competitività. Era il 18 marzo 2006, vigilia delle elezioni politiche, il cui esito pareva segnato dal trionfo di Prodi e dell'Ulivo. Ma, in quell'occasione, Silvio Berlusconi riuscì a risvegliare gli "animal spirits" degli imprenditori. Invece contro i profeti della spesa pubblica, il partito delle tasse. In una parola: i comunisti. E contro gli imprenditori alleati della sinistra. Dunque, traditori. (Della Valle, in prima fila, si agitava, in modo plateale. Ma neppure Montezemolo pareva contento). Berlusconi: galvanizzò la "sua" gente in mondovisione. Da lì la rimonta, che lo condusse quasi a ribaltare una competizione già perduta. Secondo tutti.

Vicenza è, dunque, una piazza esemplare. Un laboratorio del "nuovo imprenditore" e dell'Italia nuova. Utile a testare "nuovi prodotti" del mercato politico. Soprattutto per la sinistra, mai troppo amata da queste parti. Per queste ragioni, ciò che è successo lunedì scorso all'Assemblea degli industriali di Vicenza ha sorpreso. A dir poco. Sul palco, al centro della scena, moderati da Ario Gervasutti, direttore del Giornale di Vicenza, si confrontavano Luca Zaia e Nichi Vendola. Il governatore del Veneto, eletto con un plebiscito di voti, due mesi e mezzo fa. Accanto al governatore della Puglia. Comunista, omosessuale, cattolico (perfino praticante). Terrone. Politico di lungo corso. Rieletto dopo una campagna elettorale lunga e contrastata. Insomma, quanto di più vicino (Zaia) e distante (Vendola) dalla sensibilità e dall'ideologia degli imprenditori del Nordest. Facile attendersi una riedizione del passato. Se non i fischi a Vendola, almeno il trionfo di Zaia. Eppure, nello stesso ambiente in cui Marzotto era stato fischiato, Prodi snobbato e Berlusconi osannato, una platea di oltre 1000 imprenditori ha riservato a Vendola un'accoglienza prima rispettosa, poi cordiale e infine apertamente calorosa. Riprendiamo, dal Giornale di Vicenza, l'opinione di due industriali (Stefano Dolcetta e Massimo Carboniero, intervistati da Marino Smiderle): "Zaia lo conoscevamo e ha confermato le sue qualità, ma Vendola è stato una vera sorpresa. Magari nel Sud tutti gli amministratori pubblici fossero come lui". In quella sede, peraltro, il governatore della Puglia non ha fatto l'accomodante. Ha difeso le ragioni del suo governo regionale, del Sud e della sua parte politica. Ha attaccato i tagli di Tremonti, che "uccidono le Regioni" e riducono i governatori a "curatori fallimentari", impediscono alla sanità di curare i malati e di fare ricerca. Quanto alla Lega, ne ha riconosciuto la base popolare. Ma ha sostenuto che, sul territorio più industrializzato d'Italia, essa ha depresso "uova di serpente". Perché ha offerto risposte sbagliate a problemi reali. Aggiungendo che non la demonizza, perché lui le persone le rispetta. Anche le più lontane dal suo pensiero e dalle sue convinzioni.

Vendola ha detto cose molto di sinistra e molto distanti dalla mente degli industriali vicentini e di Zaia. In modo appassionato e competente.

Per la precisione: non avevo mai ascoltato né incontrato - Vendola, fino ad allora. E non ho mai votato per i partiti in cui egli ha militato. Ma la sua performance mi è sembrata degna di nota. E - quel che più conta - lo stesso hanno pensato gli oltre mille imprenditori - piccoli e medi - accalcati a Vicenza. Il che mi pare ancor più degno di nota. Un segno che i piccoli e medi imprenditori vicentini, quelli che votano per Zaia e osannano Berlusconi, possono ascoltare con attenzione, interesse - e, perfino, condivisione - uno come Vendola. Di sinistra, omosessuale, cattolico (praticante) e terrone. La prova, parallelamente, che uno di sinistra eccellente, può suscitare attenzione, interesse - e perfino condivisione - anche presso un pubblico considerato ostile. Senza interpretare la parte di quello di sinistra che dice cose di destra.

Non voglio tirare conclusioni "universali", da questo episodio. In particolare, riguardo alla leadership della sinistra. Semmai, mi serve a ribadire un concetto, a cui tengo particolarmente - anche se, da qualche tempo, non è di moda.

La storia non è mai scritta una volta per tutte. In qualche misura, almeno, la scrivono le persone. Per cui: non è scritto, una volta per tutte, che i piccoli imprenditori del Nordest reagiscano malamente - per un'allergia genetica - ogni volta che, di fronte a loro, si presenti un leader di sinistra. Né che la sinistra - o il centrosinistra: chiamatelo come volete - sia destinata a perdere, sempre e comunque, in Italia e nel Nordest. Perché gli italiani e quelli del Nordest sono fatti così. Naturaliter di destra, oppure leghisti. Dipende - almeno in parte - dalle persone, dalle idee. Dal modo in cui le persone esprimono e testimoniano le idee.

Se uno come Vendola - senza televisioni, aziende e grandi partiti alle spalle - può vincere e rivincere nel profondo Sudest. Se uno come lui riesce farsi apprezzare e applaudire nel profondo Nordest. (Anche se il presidente degli industriali vicentini, Zuccato, ha definito la Puglia “il Nordest del Sud”).

Se questo avviene: nulla è impossibile.
Di Ilvo Diamanti da repubblica.it